

32



LX
Anno XI - n. 5-6

Settembre
Dicembre 1963

Spedizione abbon.
postale gruppo 3^o

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

1963

AUGURI!

*IGNIS ARDENS porge a tutti i suoi affezio-
ti Lettori i più fervidi auguri di Buon Natale e felice
Capodanno.*

*Il 1964 segna il cinquantenario della santa
morte di Pio X e il decennio della sua Canonizza-
zione: sarà pertanto un Anno di Grazia!*

*Voglia il grande Santo benedire dal Cielo tutti
i suoi devoti ed esaudire le preghiere di coloro che
Lo invocano!*

Pietro fa ritorno alla sua terra

La commozione profonda che ha invaso i cuori di tutto il mondo all'annuncio felice che il S. Padre Paolo VI, nel prossimo gennaio, si recherà in devoto pellegrinaggio in Terra Santa, ha conquiso anche l'anima della piccola Riese. E sono motivi di profonda gioia spirituale, comune ad ogni cristiano, e di particolare legittimo orgoglio, perchè nella altissima sfera del pio pellegrinaggio, vediamo anche il nostro Concittadino Mons. Lino Zanini, Delegato Apostolico a Gerusalemme, che avrà l'ambito onore di ospitare il Suo Sovrano nel palazzo della Delegazione.

Alzatevi, o porte eternali!

Così canta l'Offertorio della Messa della vigilia di Natale, invitando i principi a spalancare tutte le loro porte.

Questa invocazione, portata alla grande festa di Cristo Re, di questo anno, ha avuto il suo pieno esaudimento, per tutta la terra di San Liberale.

Nella maestà del sacro rito, nello splendore, che forse più si ripeterà, di una corona di quarantacinque Vescovi rappresentanti i cinque continenti ed oltre trenta Nazioni, fra il tripudio spirituale di un popolo fedele, la « porta eternale » si è aperta; si è spalancata per lasciar passare la GRAZIA DI NOSTRO SIGNORE!

Ebbe così inizio l'Anno Giubilare Eucaristico, in quel maestoso tempio di San Nicolò che sta come sentinella vigile sulla città e diocesi di Treviso. La porpora di un cardinale, il violaceo, commisto al rosso, al nero, dei paludamenti di rito dei vari Presuli, l'ondeggiare dei vessilli e dei labari, tutto ciò è stato quasi un invito al Re della Gloria per dare inizio alla benedetta e santa iniziativa di Mons. Vescovo di indire l'anno eucaristico, giubilare del 50° del pio transito e del decennale della canonizzazione del nostro San Pio X.

E' davvero una grazia eccezionale che la Chiesa concede a noi, esclusivamente a noi trevigiani, per esplorare le nostre anime, rivestirle di nuovo e maggior ardore spirituale, approfondendo le quasi scialbe nostre cognizioni del fine supremo, dei mezzi per conse-

guirlo, degli errori per evitare il male, delle fonti per dissetarci negli ardori del peccato; è davvero una grazia particolare, che poggiando sui consolanti avvenimenti della morte (che fu vita) e della glorificazione di Pio X, ci invita a seguire i passi di tanto nostro Figlio, nell'amore alla SS.ma Eucarestia, nella devozione filiale alla Vergine, nell'impegno assoluto di conoscere, applicare e vivere il Catechismo e nella promessa di cementare sempre più l'unità parrocchiale vivendone la vita in tutte le sue più intrinseche manifestazioni, sentendoci parte integrante di Essa, mettendo al bando quella passiva partecipazione, ridotta (e forse anche no) alla sola Messa domenicale... e tutto il resto? Ci pensi il Prete; è cosa sua!

E' cosa nostra, tutta nostra, individualmente nostra, poichè la salvezza dell'anima è un problema che nessuno al mondo può curare per noi — assolveremo a questo problema, se ci inseriremo con amore ed obbedienza, con fervore e volontà nella compagine parrocchiale, non lasciando che la parola, l'invito, la sollecitudine del Parroco cadano, come la semente evangelica, fra rovi e sassi; a suo tempo ce ne sarà chiesto stretto conto.

Ognuno di noi ha sortito dalla grazia del Signore e dalla natura, che da Quella discendono, doni e doti singolari per ogni individuo; la Chiesa attende che essi siano posti in santo commercio per il bene proprio ed altrui; il tenerli chiusi non producono, arrugginiscono, il tarlo li corrode; mettiamo nelle mani dei nostri parroci il nostro essere, con le sue piccole e grandi proprietà spirituali, intellettive, organizzative; egli saprà a suo tempo farne buon uso e dal minimo sacrificio individuale sgorgherà il beneficio generale, che sarà scritto nel Libro della Vita.

Ecco il fine — per sommi capi — dell'iniziato Anno Giubilare: ecco l'aspirazione del Cuore di Mons. Vescovo; queste sono le necessità contingenti della nostra Diocesi; così saremo, noi trevigiani, veramente degni dell'elogio di Papa Paolo VI « buone popolazioni, che si fregiano di secolare fedeltà a Cristo ed alla Chiesa ».

Le « porte eternali » della Grazia avranno per cardini le incrollabili fondamenta e stipiti della nostra vita, inserita nella vita della Chiesa, cioè nella Vita di Cristo.

LETTERA ai PARROCCHIANI di RIESE PIO X

Amici e fratelli.

Desidero porvi una semplice domanda; non esigo risposta, perchè la risposta la darete voi stessi a voi stessi.

Avete mai riflettuto di quante « grazie » eccezionali la bontà del Signore ha voluto arricchirci? Grazie spirituali, morali, grazie e doni nell'ordine naturale e storico, con una continuità, che solo l'incommensurabile larghezza del Signore può dare.

Or bene, voi lo sapete che col giorno 27 ottobre scorso si è aperto l'Anno Giubilare Eucaristico Diocesano, per ricordare i primi 50 anni dalla morte del nostro San Pio X ed il primo decennio dalla Sua glorificazione. Tali sacri avvenimenti hanno suggerito al cuore generoso e sollecito del nostro Eccellentissimo Vescovo di conseguire A RIESE PIO X e SOLTANTO A RIESE PIO X, E PER UN ANNO INTERO la grazia di particolare indulgenza plenaria, visitando, con le dovute disposizioni, la nostra Chiesa Parrocchiale! Il Santo Padre Paolo VI, quasi insonne nel procurare il bene alle anime, ha suggellato col proprio potere, con la propria carità, con il proprio amore, il divisamento di Mons. Vescovo e così Riese Pio X sarà il centro di tanto bene spirituale, per chi vorrà approfittarne.

Noi, fratelli di Riese, eleviamo il nostro cuore riconoscente, in devota preghiera all'Altissimo, al Santo Padre, al venerato nostro Mons. Vescovo per tanta grazia; rendiamocene degni con una vita di adesione alla legge del Signore, con una onesta operosità; ogni qualvolta, nel corso di quest'anno giubilare, vedremo convenire qui le folle dei pellegrini e dei devoti, per tuffare l'anima loro nel bagno salutare delle indulgenze, riflettiamo che a tanta grazia corrisponderà, poi, la nostra responsabilità, se con la nostra vita e con la nostra azione non saremo di buon esempio, individuale e collettivo a coloro che « come sciame di colombe mistiche, qui verranno a bere la rugiada dalle labbra Divine ».

Vostro affezionatissimo

IGNIS ARDENS

Giornata Ecumenica indimenticabile

manore - G. Mattide

La Festa di Cristo Re, 27 ottobre, che ha segnato l'inizio dell'Anno Giubilare Eucaristico, ideato e voluto dal cuore apostolico del nostro amatissimo Vescovo, resterà memorabile nella storia della Diocesi e di Riese in particolare.

L'Eminentissimo Cardinale Carlo Confalonieri ed uno stuolo di 43 Ecc.mi Vescovi rappresentanti d'ogni continente e venuti dal Concilio Vaticano per invito di Mons. Mistrorigo, hanno aperto so-





lennemente il grande avvenimento. Fra essi amiamo ricordare il nostro concittadino Mons. Lino Zanini, Delegato apostolico in Terra Santa.

Giunti in aereo al tramonto di sabato 26 ottobre, ebbero accoglienza trionfale e l'omaggio di tutte le Autorità Provinciali e Cittadine. La Domenica mattina, l'Eminentissimo Porporato celebrò un solenne Pontificale nel Tempio gremitissimo di S. Nicolò e pronunciò un'elevata omelia.

Al pomeriggio vennero a visitare la « povera Casetta » di S. Pio X. Ecco la Cronaca descritta da « La Vita del Popolo »:

Al pomeriggio i Padri Conciliari in un apposito automezzo partirono dalla città ed attraverso la campagna nostra, dove la sta-



gione comincia già a volgere verso discrete armonie di rossi e di gialli, ma dove il verde predomina ancora, si diressero alla volta di Riese Pio X°. Procedendo il cielo diventò grigio e nascose il profilo azzurro del prossimo monte Grappa.

Riese era pavesata a festa e gremita di una folla di fedeli entusiasti, convenuti anche dai paesi limitrofi.

I Padri conciliari giunsero verso le 16,30, e scesero dal pullman con la curiosità e l'entusiasmo di un fanciullo, dinanzi all'umile casetta di Riese, che vide l'infanzia di uno dei più popolari Santi del nostro Secolo. L'immagine di tanta semplicità di una così decorosa povertà commosse tutti, e tutti vollero osservare tutto, conoscere tutto, si chinavano reverenti dinanzi alle umilissime reli-

quie dell'adiacente *piccolo museo*, dinanzi al quale vollero posare per una foto ricordo, che rammentava certo qualche loro antica immagine della vita di seminario. Tanti venerabili prelati di ogni colore e razza, uniti insieme, davano una sensazione di serenità, quasi di gioia fanciullesca, e taluno, riusciva a superare l'impaccio di un italiano quasi sconosciuto, servendosi di brevi frasi latine, per comunicare con coloro che incontrava ed esternava la sua ammirazione e la sua soddisfazione. E se le parole non bastavano erano i gesti delle mani e le espressioni del volto, eloquentissime.

Dopo la visita alla Casa Natale di Papa Sarto, i Prelati, con il Cardinale ed il nostro Vescovo, guidati dal Sindaco di Riese, sig. Vittorio Massaro, e dal parroco Mons. Liessi, si diressero alla Chiesa parrocchiale, per una breve preghiera dinanzi al fonte battesimale, dopo di che il corteo proseguì verso il grandissimo salone dove ebbe luogo una breve accademia, aperta dall'indirizzo del Parroco e da quello del Sindaco.

Il saluto del Parroco

Eminentissimo Signor Cardinale,

La Parrocchia di Riese Pio X è tutta qui, protesa in un profondo atto di ossequio, in un fervido sentimento di riconoscenza per La Vostra visita, tanto più preziosa, in quanto siete il Designato di Sua Santità Paolo VI ai sacri riti dell'Anno Giubilare ed Eucaristico, voluto dalla Paterna bontà del nostro Pastore e apertosi solennemente stamattina.

E con l'amabilità del Vostro assentimento, mi permetto esternare tale omaggio riconoscente e filiale agli Eccellentissimi Vescovi, convenuti un po' da ogni Continente, per ammirare i luoghi e le memorie di Pio X Santo.

In questa visita così preziosa ravviso, Eminenza ed Eccellentissimi Padri, un raggio luminoso di quella universalità della Chiesa di Roma, che nel Concilio Ecumenico Vaticano 2° trova la sua più

stupenda espressione e si apre nell'intento di abbracciare tutti gli uomini, come figli dello stesso Padre che sta nei Cieli e redenti dal medesimo sacrificio di Gesù.

Sia sempre benedetta l'ispirazione dell'indimenticabile e venerato Pontefice Giovanni XXIII, che volle questa suprema Assise; sia esaltata la gloria di Papa Paolo VI che la vuole continuata, sotto il proprio lungimirante e paterno sguardo; e sulla sua sacra Persona, sui singoli Padri Conciliari, su quanti cooperano e su quanti attendono l'abbondanza dei frutti spirituali del Concilio interceda San Pio Decimo grazie e lumi; Lui che ebbe come unica aspirazione quella di restaurare ogni cosa nel Cristo, portando tutte le anime — attraverso la vita Liturgica — alle fonti genuine ed inesauribili della grazia.

Benedite, Eminentissimo Signor Cardinale a questo popolo devoto, con quella effusione divina che consoli noi tutti, che rinsaldi nella fede e nell'amore all'Eucarestia, che ci renda concittadini il meno indegni di S. Pio X, che ci rafforzi nella certezza delle divine promesse.

Mons. G. LIESSI
Arciprete

Le parole del Sindaco

Eminentissimo Signor Cardinale!

La venerata Vostra presenza in mezzo a noi, nella eletta corona fulgida di così eccelso stuolo di Presuli, rappresentanti l'universalità della Chiesa ci commuove profondamente.

Con l'omaggio spontaneo, unanime, filiale della civica Autorità di Riese Pio X, degnateVi accettare il sentimento di venerazione di tutto il nostro popolo, che mai cessa di benedire i disegni della Provvidenza, così spiccatamente e gloriosamente manifestatisi in questa piccola porzione della terra di San Liberale.

Il cinquantesimo anno del pio Transito di PIO X ed il decennio della sua canonizzazione, con intuizione paterna e con religioso pensiero del nostro veneratissimo Monsignor Vescovo, voluto ricordare, tali avvenimenti siano la corona a quello che sarà l'Anno Giubilare della nostra Diocesi, dal quale noi tutti, Autorità e popolazioni, attendiamo un rinnovamento di vita spirituale, morale, personale e familiare; una più forte coscienza dei nostri doveri; una più larga e consapevole partecipazione alla vita sociale; un avvenire più sereno di tranquillità nell'ordine, di ordine nella pace, di pace in ogni emanazione della vita, di vera vita presente per svilupparla in ordine a quella futura ed eterna!

Così nel ritrovato senso cristiano della esistenza, troveremo ancora un più profondo senso civico e patriottico del nostro essere e del nostro operare.

Chino al bacio della Sacra Porpora, che a noi di Riese rievoca quella amplissima del venerato Pontefice Giovanni XXIII° qui più volte pellegrino di amore e di devozione per Pio X, permettete, Eminenza, che vi renda l'omaggio del cuore ed in Voi lo renda a tutti ed a ciascuno degli Eccellentissimi Vescovi qui presenti; che Vi preghi di deporre ai piedi del trono del Santo Padre Paolo VI la nostra obbedienza, il nostro amore, la nostra riconoscenza filiali, mentre nelle Vostre Venerate Mani depongo un umilissimo ricordo di Riese che attende da Voi il ricambio di una consolatrice benedizione.

VITTORIO MASSARO
Sindaco

Fu quindi consegnato ad ognuno dei Padri un dono: un numero unico elegantemente rilegato ed edito a cura dell'Amministrazione Comunale, ed una piccola teca, recante la immagine della casetta di Riese e contenente una reliquia del Santo. Dopo alcune applaudite esecuzioni musicali da parte di una locale Schola Cantorum, prese la parola ancora una volta il Cardinale, e trovò forse allora gli accenti più toccanti di una illuminata semplicità.

La benedizione del Cardinale

« Se io dovessi domandare ai vostri piccoli, sono sicuro che mi risponderebbero: "Perchè non viene a parlarci anche uno di quei vescovi neri?". E sarebbe davvero bello che essi sapessero parlare la vostra lingua, e così stanotte, oltre che del loro colore, vi potreste sognare delle loro parole. Ma in mancanza di un vescovo nero che conosca l'italiano, permettete che vi parli uno che se non è rosso di faccia, il rosso se lo porta addosso.

Noi tutti, d'ogni colore, siamo venuti qui per rendere omaggio alla memoria di S. Pio X° ed a ritrovare quella benedizione che molti di noi ricevettero da lui, quando noi eravamo allievi di un qualche collegio romano e lui sedeva sul trono di Pietro. Chè la mia vocazione sacerdotale coincise proprio con la Sua elevazione al Soglio Pontificio.

Noi siamo venuti quassù con una grande emozione. Quante cose dobbiamo imparare da quella piccola casa, umile, modesta. Chi conosce la vita del Santo, crede di vederlo là ancora bambino, quando partiva per la scuola di Castelfranco o vi ritornava. Quanti esempi ci ha dato.

Questo mi richiama ad un argomento che abbiamo trattato recentemente nel Concilio Romano, mi richiama all'idea di una « Chiesa dei poveri » e non per classismo, ma per una accentuazione dello spirito di nostro Signor Gesù Cristo.

Per partire dallo spirito genuino del Cristo, la Chiesa non può che cominciare dai poveri, in umiltà.

Pio X° soleva chiamarsi il servo dei servi di Dio.

Non è di tutti i paesi l'aver dato un Papa a Roma, ma non è di tutte le parrocchie l'aver dato un Santo alla Chiesa. Voi quindi, fedeli di Riese, siate degni di ciò. Ho sentito dal nostro Vescovo, lodare la vostra pietà, il vostro spirito cristiano. A questa vostra gloria domestica aggiungete anche una punta di legittimo orgoglio, una specie di puntiglio d'onore nel mostrarvi degni della grande

eredità di Pio X°. Sarà il più bel tributo che potrete rendere al vostro Grande Compaesano.

Ed eccoci qua coi Padri Conciliari, una rappresentanza della grande assise vaticana. Il Concilio sta bene là dove è nato un Papa. Un Papa come Pio X°.

Da parte nostra noi vi assicuriamo il ricordo della nostra preghiera, voi assicurateci il vostro, ed ora desidero che su tutti voi scenda la benedizione di tutti i Vescovi presenti, per una benedizione che partendo da qui, trascenda e si allarghi in un atto d'amore a tutta la famiglia umana che qui rappresentiamo ».

I 44 Vescovi e, al centro, il Cardinale pronunziarono la formula della benedizione, e 44 mani tracciarono sui fedeli presenti il segno della Croce.

Augusto dono del Santo Padre

Per l'occasione dell'Anno Giubilare Eucaristico, il nostro Eccellentissimo Vescovo ha ottenuto dal Santo Padre delle Indulgenze particolari per chi visiterà piamente la Chiesa Parrocchiale di Riese Pio X:

- Indulgenza plenaria a chi visiterà detta Chiesa in un qualsiasi giorno, a scelta, dell'anno giubilare.
- Indulgenza plenaria ogni giorno, quando ci si rechi in comitiva di almeno cinque persone.
- Indulgenza di sette anni ogni giorno.
Condizioni per lucrare queste indulgenze:

Per le Indulgenze plenarie occorre la Confessione, la Comunione (almeno entro gli otto giorni) e la recita di sei Pater Ave e Gloria.

Per l'Indulgenza parziale è sufficiente la recita dei sei Pater, Ave, Gloria con cuore contrito.

VISITE ILLUSTRATE



In quest'ultimo scorcio di tempo, la prima visita, tanto onorifica, fu quella di Sua Eminenza il Sig. Cardinale GONÇALVES CEIREIRA MANUEL Patriarca di Lisbona; reduce dal Concilio Vaticano 2°, ospite dei rev. Padri Antoniani di Camposampiero, l'Eminentissimo volle fare una puntata a Riese, dove visitò con tanto raccoglimento i luoghi e le memorie di S. Pio X; fu accolto dalle Autorità locali, dalla popolazione e dalle scolaresche ed Asilo; benedisse a tutti, sorrise e carezzò i piccoli e, nota gentile, si intrattene con un piccolo pellegrinaggio di fanciulli del Polesine, interessandosi di tutti.

Acclamato, ripartì alla volta di Padova.



Nel solito posto riservato ai fanciulli, per la loro messa domenicale il 6 ottobre scorso si notò un piccolo devoto gruppo di 5 persone, fra le quali un signore anziano, che recava nel volto i lineamenti di Papa Giovanni XXIII.

Terminata la Messa si recarono a visitare la Casetta di San Pio X e la stessa targa « BG » dell'auto aiutò ad individuare i congiunti del venerato, indimenticabile Pontefice; furono salutati con cordialità da Mons. Arciprete, da un delegato del sig. Sindaco e da alcuni congiunti di Pio X. Interessante colloquio fra tutti, imperniato in dolci soavi ricordi di tanti illustri e grandi Congiunti; la tradizionale posa fotografica e il cordialissimo invito di ricambio della visita a Sotto il Monte.

I signori Roncalli lasciarono Riese, fatti segno a saluti e battimano dalla popolazione riunitasi alla bella notizia della visita.

Glorioso ritorno

E' stato quello, avvenuto il 5 ottobre scorso, del ritorno a Riese dei resti mortali del *Caduto FANTIN EMILIO* di Sebastiano, della classe 1919, per riposare definitivamente nel nostro camposanto, dopo vent'anni da quel 20 settembre, in cui fu colpito a morte, nel combattimento di Uosi-Povak in Croazia.

Un fremito di commozione intensa, di rinnovato dolore, di legittimo orgoglio invase tutta la popolazione, associazioni, enti, scolaresche, autorità d'ogni ordine, quando la piccola Bara, grande però per il suo eroico contenuto, recata a braccia, coperta del Tricolore, fiancheggiata da un picchetto armato del Presidio Militare di Treviso, attraversa il paese, dalla sede municipale trasformata in camera ardente, per la chiesa arcipretale. Mons. Arciprete —



presenti il babbo, i fratelli e congiunti del Caduto — celebrò il sacro rito e con paterne espressioni di alto sentire ricordò il prode figlio, già militante nelle file parrocchiali dell' A.C.

Al camposanto il Sindaco Vittorio Settimo Massaro rievocò il concittadino Caduto, che, combattendo nella stessa zona croata, gli fu quasi al fianco, dandogli la possibilità di essere il primo, forse l'unico, a pregare sulla salma sua. Seguirono il Presidente dei Combattenti cav. Carraro, infiammando i presenti a nobile sentire, per l'alto dovere di patria e quindi il salesiano don Narciso Fantin fratello del Caduto, tutti ringraziò, con elevati sentimenti di fede e di riconoscenza.

Mentre la piccola Bara scendeva nella Tomba, l' Ufficiale comandante il picchetto armato, irrigidito sull'attenti, consegnava al babbo del caduto il drappo tricolore che ricopriva il tumulo, come prezioso ricordo e santa eredità di un degno figlio dell'Italia.

Sulla sciagura del Vajont

Ero felice, quel giorno. Il sole ottobrina aveva addolcito l'amarezza, che si risveglia al primo schiudersi dell'ora mattutina.

Sentivo un cantico nuovo di gioia salire dalla terra verso spazi sereni e inesplorati, verso i limiti ignoti del Cielo. Un trapasso inconsueto di beatitudine, per la vicinanza di Dio.

La chiesa era divenuta deserta, dopo l'ultima Messa della festa. Le candele si spegnevano, ad una ad una, sull'altare. Poca gente, in fondo alla chiesa. Una mamma ed un babbo felici d'aver visto cresciuta la propria nidiata.

E lì, presso il fonte battesimale, io tenevo fra le braccia la loro creatura. Un cosino da nulla, che m'apparteneva comunque, per quel legame che unisce saldamente le anime, nel grande Sacramento.

Ma non taceva. Tutto il suo essere era scosso dai primi vagiti, imploranti... oh, chissà! chissà!

— Zitta, zitta — le dicevo, ninnandola alquanto. — Hai forse nostalgia delle stelle, appena lasciate, o vuoi dare così la prima lode al Signore?

« Credo in Te, o Signore Onnipotente, e, per tuo amore, a tutto rinunzio. Rinunzio ad ogni vanità, ad ogni leggerezza, ad ogni indifferenza. Rinunzio a tutto ciò che disonora e offende la tua Maestà eterna. Rinunzio a quella miseria dello spirito, che, nell'ebbrezza effimera e fuggente, spinge l'anima alla ribellione, l'induce al peccato.

Rinunzio a tutto questo, o Signore, per amare Te solo, sopra ogni cosa ».

Sulle mie braccia tese, quel fagottello, però, non stava buono.

Poi l'acqua benedetta prese a scorrere sui capelli bruni, a lavare, a purificare, a ridare la vita.

« ... io ti battezzo, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Ed era come dire: « Sei santa, ora, sei tutta di Dio, hai diritto di un posto nel Cielo. Se saprai lottare, il tuo premio è sicuro ».

Anche l'autunno è passato e tutto è triste. Triste il cielo, triste la terra, più triste il cuore.

Ho qui, sott'occhio, un giornale, uno dei tanti che portano il volto del mondo, nella sua penosa, sofferente realtà.

E, in una pagina, due fotografie. Un paesino ridente, da una parte, con la sua cornice di monti ammantati di boschi, con la sua chiesa, le sue scuole, le sue case, ricordo di un tepore desiderato, nella lontananza dai propri cari. Un paesino operoso, di giorno, tranquillo nel riposo della notte. Un paesino con mam-

me e papà, e tanti, tanti bambini. Qualche macchina in sosta nella sua via principale e balconi aperti alla generosità del sole, all'aria odorante di resina, al soave profumo dei fiori.

Nell'altra immagine, una landa arida e desolata. Una terra senza chiesa, senza scuola, senza case, senza piante. Senza bimbi e senza fiori. Senza nulla.

Un ritorno all'aspetto primitivo della terra, così poco gradito anche all'occhio di Dio, se diede, in seguito, una pennellata di colore e suscitò, dall'alto, il primo fermento di vita. Un'immagine tragica, sconvolgente, ributtante.

Lassù, una montagna si ribella, si scuote, precipita nel bacino d'una diga. E un'ondata altissima, paurosa, ululante, si riversa giù, nella valle, travolgendo tutto e tutti, portando con sé perfino le fondamenta delle case, erette a poco a poco, pietra su pietra, e con tanta fatica.

E' questo, oggi, il quadro di Longarone.

E la sua gente? Straziati nelle membra, irriconoscibili, deformati, quei miseri corpi, in quella terribile notte, vennero disseminati qua e là, sotto il fango, in mezzo alle pietre, lungo le sponde del Piave.

Anche Gesù, nascosto nel mistero eucaristico, volle seguire il loro tremendo destino.

Un « consummatum est » così pieno, così totale, così disumano.

Dio mio! E quelle anime?

Tutto ciò che potevano vedere e osservare è scomparso. Il corpo di ciascuno è distrutto. Ma l'anima no. L'anima, simile in tutto alla natura divina, non si è soffocata nel fango. L'anima è vissuta e vive ancora. E chissà dove...

Di solito si muore a poco a poco, e si invoca Gesù, si bacia il Crocifisso, si stringe la corona. Si bisbiglia, nella sofferenza, una preghiera. La vita la si perde lentamente, mentre l'anima s'incammina verso Dio. Di solito dico. Perché a Longarone, mentre il boato, che lacerava la notte, diffondeva ovunque il suo desiderio di morte, forse nessun grido di misericordia, di pietà,

di perdono uscì dalle labbra dei morenti. Forse nessuno comprese quell'attimo che lo poneva, a tu per tu, col Signore, che lo lanciava nel mondo senza tempo. E l'anima vive, vive ancora. Vivrà per sempre.

Povere creature! Povero Moreno!

Lo rivedo nell'ora di catechismo della domenica. Sempre buono, attento, rispettoso.

— Sei tornato, Moreno? Stai bene?

Dopo tanto tempo, aveva sempre qualche cosa da raccontarmi. Della sua casa, della sua mamma, del suo paese. E attendeva che i suoi compagni se ne andassero, per farmi le sue confidenze.

— E' qui il mio amichetto — gli dicevo. Sorrideva contento. Ritournerà l'estate, ma il piccino non ritournerà più.

Se n'è partito, in quella tragica notte, con la sua mamma, il suo babbo, i suoi quattro fratellini.

Se n'è andata pure la sua nonna che aveva accompagnato a casa un suo nipotino.

Una famiglia annientata, lassù, e una casa vuota nel nostro paese. La morte ha allungato le sue braccia di gelo anche dove la vita non ha avuto il suo arresto.

Oh, volga il Signore uno sguardo pietoso su chi tanto soffre. Su chi non ha più nulla. Neppure una lacrima per il suo grande dolore.

C'era un paesino pieno di vita, nella dolce, serena vallata. E aveva pure una sua campana che s'animava con i rintocchi più lieti. E la porta della chiesa s'apriva e la gente vi andava.

Ora non c'è più chiesa, non c'è più altare, non c'è più campana. Vi è solo una pietra, dove, al mattino, s'iniziava la Messa. I pochi, che la furia dell'onda ha lasciato, vi portano fiori.

E rifiorisce allora la speranza di rivederci, un giorno, non molto lontano, nella luce di Dio.

Poichè la vita, la vera vita, è quella che ci viene dall'acqua santa, benefica e purificatrice del fonte battesimale.

Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X

LUGLIO

- 11 35 ragazzi da Tesero (Trento) con Don Carlo R.
- 13 Gruppo di religiose del Santo Volto di S. Fior di Sopra (TV)
- 16 Gruppo di pellegrini da Londra
- 18 59 signorine da Mirano con le Suore Canossiane
- 23 40 bambini da Paularo con Don Primo Zulian (Udine)
- 23 Gruppo di pellegrini da Lecce
- 23 40 parrocchiani da Valle Mocenighe (Padova) con Don Mansueto Parolin
- 24 Gruppo di Sacerdoti da Rovigo
- 25 40 ragazzi da Noventa Padovana con Don Ottavio Vellandi
- 26 39 pellegrini di Sasso Asiago con Don Pietro Lissandi
- 27 40 pellegrini da Marano Lagunare (Udine)
- 29 96 pellegrini da Este con Mons. Giovanni Foffani
- 31 56 bambini della Dottrina Cristiana da S. Petronio Volta (VE) con Don Tarcisio Tiozzi
- 31 Orfanotrofio Antoniano di Vittorio Veneto
- 31 54 pellegrini da Rivadolmo (Rovigo) con Don Domenico Olmi

AGOSTO

- 1 54 pellegrini da Rovigo
- 1 180 seminaristi del Seminario di Rovigo con il loro Rettore
- 2 37 Aspiranti da S. Trovaso (Treviso) con le Suore Missionarie di Cristo Re
- 3 Gruppo di pellegrini dalla SVIZZERA
- 4 30 ragazzi da Conselve con due sacerdoti
- 7 Gruppo di pellegrini dalla GERMANIA e dall'AUSTRIA
- 9 Gruppo di Suore Canossiane da Bassano del Grappa
- 12 145 pellegrini da Candiana (Padova)
- 12 65 pellegrini da Madonna di Buia (Udine) con il loro parroco
- 13 60 pellegrini da Montecchia di Crosara (Verona) con Don Luigi Tassoni

- 16 61 pellegrini da Mossano Vicentino con Don Agostino Cazzola
- 17 50 pellegrini da Sant' Ambrogio del Grion
- 19 Gruppo di pellegrini dalla FRANCIA
- 19 50 pellegrini da S. Pelagio (Treviso) con Don Eugenio Gatto
- 21 Gruppo di fanciulli della Casa Materna Longara (Vicenza)
- 22 50 pellegrini della parrocchia San Pio X di Trieste
- 23 40 donne di Azione Cattolica di Sesto al Reghena (Udine)
- 26 60 pellegrini da Pontecasale
- 27 33 pellegrini da Ligugnano (Udine)
- 28 64 pellegrini da Sevegliano (Udine) con Don Edoardo Zuliani
- 28 Gruppo di pellegrini francesi da NANTERRE (Seine)
- 28 Gruppo di Oratoriane da Villatora con le Suore F.M.A.
- 28 60 pellegrini da Gemona (Udine) con Don Pietro Zante
- 28 32 giovani da Ponte S. Nicolò (Padova)
- 29 Gruppo di chierici di 12 Diocesi provenienti dagli Esercizi Spirituali
- 29 Gruppo di giovani da Rosà con Don Pietro Cailotto
- 29 D. Fidenzio de Donà O.S.B. da Praglia (Padova) con diversi studenti
- 31 Gruppo di ragazzi dell'Istituto « Manin » di Venezia con un Padre

SETTEMBRE

- 1 Gruppo di dipendenti e personale dell'Ospedale Civile di Monselice
- 1 30 pellegrini da Udine
- 1 60 uomini di Azione Cattolica da Bergamo, parrocchia di S. Alessandro con Don Camillo Galbiati
- 1 Gruppo di pellegrini da Trieste
- 3 Gruppo di pellegrini Tedeschi
- 4 40 giovani di Azione Cattolica di Albettono (Vicenza)
- 4 55 ragazzi da Loreggiola con Don Primo Tieppo
- 5 120 fanciulli premiati da Augiari (Verona)
- 7 30 pellegrini da Vicenza
- 7 Asilo Nido C. Cantoni da Slavons (Udine) con le Suore
- 7 60 parrocchiani da Nanto (Vicenza) con Don Giulio Ragnolo
- 7 103 ragazzi della Dottrina Cristiana da Marostica (Vicenza) con Don F. Ferronato

- 7 60 bambini da Pero di Breda di Piave con Don Emilio Tombolato
- 7 64 persone da Gonars (Udine) con le Suore Carmelitane
- 8 60 ragazze dell'Oratorio Collegio Immacolata con le Suore Salesiane di Conegliano
- 10 52 pellegrini dalla Busta di Montebelluna
- 10 200 ragazzi di Ferrara con Don Luigi Corradin
- 11 Gruppo di giovani da Campodalbero (Vicenza)
- 12 50 pellegrini della parrocchia Sant'Antonio di Rovigo con Don Alfeo Zanon
- 12 14 ragazzi della Val di Non (Trento) con i P.P. Conventuali
- 12 70 pellegrini da Mels (Udine) con Don Pietro Berto
- 12 50 pellegrini della parrocchia di S. Giovanni decollato di Trieste con Don Mario Penso
- 12 60 ragazzi di Badoere (Treviso)
- 13 Pellegrini da Sossano (Vicenza)
- 15 58 pellegrini da Corona di Mariano (Gorizia) con Mons. Gregorio Della Tolle
- 15 Piccolo Clero della parrocchia S. Benedetto di Ferrara
- 15 150 pellegrini da Trieste
- 16 75 chierichetti e fanciulli da Pieve di Soligo
- 16 60 pellegrini da Gradisca d'Isonzo
- 16 55 bambini dell'Oratorio di Rio San Martino di Scorzè con le Suore Dorotee
- 17 29 bambine di Castel di Godego con Don Piero Mozzato
- 17 45 bambini chiesa S. Cuore di Schio (Vicenza)
- 17 125 pellegrini da Udine con Don Renato Pegoraro
- 18 60 pellegrini tedeschi da KOLU (Germania)
- 18 36 pellegrini da Monselice (Padova)
- 18 126 pellegrini da Colle Umberto con Don Angelo Munari
- 18 50 ragazzi da Breda di Piave
- 19 149 premiati della Dottrina Cristiana di S. Benedetto (PD)
- 19 89 bambini della Dottrina Cristiana da Canalnuovo (Rovigo)
- 19 90 persone di Bresso Milanese con il Prevosto
- 19 65 persone di Asseggiano (Venezia) con Don Giovanni Sari
- 19 50 pellegrini parrocchia S. Pio X (Verona) con Don Giovanni Ambrosi.

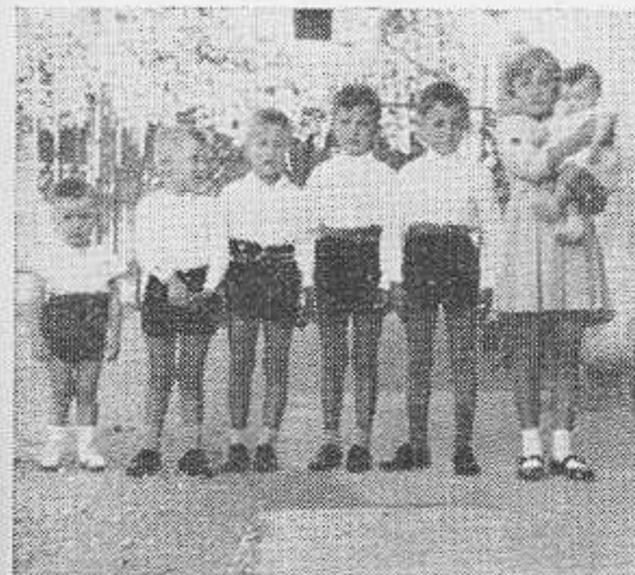
GRAZIE E SUPPLICHE

- *S. Pio X, se a Dio piacerà, concedimi la grazia che possa camminare! - G. Matilde.*
- *S. Pio X, ricordatevi di noi in Australia - Fam. Angelo V.*
- *Tedesco Marcella in Zanin, avendo ottenuto, per intercessione di S. Pio X, una grazia particolare, viene a piedi da Loria per esprimere la sua viva riconoscenza al Caro Santo e offre Lire 1.000.*
- *Invoco la benedizione sulla mia famiglia - Rita G. da Fanzolo.*
- *Pezzini Giuseppe, rinnovando l'abbonamento, offre L. 1.000 in onore di S. Pio X.*
- *La famiglia Simeoni lascia l'offerta per la celebrazione di una S. Messa in onore di S. Pio X.*
- *Una signorina viene a piedi da Castelfranco per portare un mazzo di fiori a S. Pio X, nel giorno della sua festa, e Gli chiede la Sua protezione.*
- *S. Pio X, ottienimi la grazia che ardentemente desidero - Suor Elisa.*
- *Pigozzo Agnese da Sudburi (Canada) rinnovando l'abbonamento al bollettino invoca la benedizione di S. Pio X per sé e la sua famiglia.*
- *J'ai été bien content de visiter la petite maison, où le grand St. Pie X est né. - ✠ Fortunato Contiobi Card. du Belgique.*
- *Romanello Giuseppina e Facchinello Albina offrono L. 1.000 in onore di S. Pio X, pregandoLo di ottenere la guarigione a un loro familiare e a benedire le loro famiglie.*
- *Gli zii Colombo, riconoscenti a S. Pio X, alla cui potente intercessione attribuiscono la salvezza di un loro nipote in un grave investimento, offrono L. 1.000.*

- *A. Battaglia da Gallarate invia L. 2.000 in onore di S. Pio X.*
- *I genitori Simeoni Angelo ed Emma, da Vallà, affidano alla protezione di S. Pio X i loro sette figlioli e ne fanno pubblicare la fotografia. Offrono L. 1.000.*
- *N. N. nel rinnovare l'abbonamento, invia L. 4.500 per onorare S. Pio X.*
- *Gazzola Luigi e Ida, mentre rinnovano l'abbonamento, offrono L. 500.*
- *Una buona mamma invoca sul suo piccino la paterna protezione di S. Pio X, fiduciosa che il Grande Santo, tanto amante dei bambini, lo farà crescere buono e sano. Offre L. 3.000.*
- *Fanzolato Corinna, da Riese, vivamente grata a S. Pio X per la guarigione del suo piccolo Claudio, porta un mazzo di fiori in Casetta e offre un anello d'oro. Caro S. Pio X, Ti prego: proteggi sempre il mio bambino!*
- *Feltracco Luisa e Carraro Fabrizia ringraziano S. Pio X per una grazia loro concessa e offrono L. 1.000.*
- *Simeoni Rina, da Vallà, in segno di riconoscenza, offre L. 500 in onore di S. Pio X.*
- *Le famiglie Pietra e Ferro da Padova, Patea da Camposampiero e Varano da Venezia portarono in Casetta gladioli e garofani.*
- *Il piccolo Federico da S. Vito desidera sia pubblicata la sua foto nel bollettino e offre, assieme alla sorella Pompea, Lire 1.000 in onore di S. Pio X, invocandone la protezione.*
- *B. Z. fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X che si è degnato concederle una grazia tanto sospirata.*
- *Una Signora da Murano offre tre bellissimi vasi per fiori.*
- *Torresan Lucia ved. Derton offre L. 1.000 e prega S. Pio X di benedire la sua famiglia.*
- *Una sposa, da Riese, con viva riconoscenza, per una grazia ricevuta, offre L. 1.000.*

- Una signora, dal Canada, invia 5 dollari in onore di S. Pio X. O Grande Santo, proteggi tutti i miei cari!
- Gazzola Luisa, nel rinnovare l'abbonamento, invia una offerta in onore di S. Pio X.
- Ernesta Z. offre L. 1.000 e prega S. Pio X a benedire i suoi tre bambini.
- Gli sposi Gaetan Gianni e Gigliola, Zanon Luigi e Tina, Ongarato Giovanni e Lina mandarono un cestino di fiori in Cassetta nel giorno del loro matrimonio.
- Rostirolla Enrichetta fa celebrare una S. Messa in onore di San Pio X, invocando, con fede viva, una grazia tanto desiderata.
- La mamma di Paolo Roberto e Giovanni è venuta da Castel-franco a piedi per sciogliere un voto fatto per ottenere la guarigione di un suo bambino e lascia un'offerta di L. 1.000, in segno di viva gratitudine.
- Il piccolo Santino Barbera porta L. 500 per acquistare un mazzo di fiori da offrire a S. Pio X nel giorno della sua festa.
- La mamma del piccolo Mauro, da Cinisello Balsamo, offre Lire 500 in onore di S. Pio X, pregandolo di proteggere il suo bambino.
- I genitori del piccolo Tosetto Giuseppe vengono a ringraziare S. Pio X e fanno celebrare una S. Messa in suo onore.
- Papà e mamma di Ballestrin Lucio, da Montebelluna, offrono L. 1.000 per dimostrare a S. Pio X la loro immensa gratitudine.
- La signora Bagalini Adelaide da Pianella (Pescara) ci comunica: La signora D' Anastasio Giovina, affetta da grave cardiopatia, doveva subire l'amputazione di un arto in cancrena. L'operazione si presentava pericolosissima; ma per le preghiere rivolte a S. Pio X l'ammalata superò la delicata crisi. Riconoscente verso il caro Santo desidera venga pubblicata la grazia ricevuta e offre L. 1.000, come aveva promesso.
- Zanetti Franco di Tiburzio fa un'offerta, in segno di riconoscenza a S. Pio X, per aver ottenuto la guarigione.

- Brolese Giovanni, dal Canada, ci comunica di aver ottenuto una grande grazia per intercessione di S. Pio X. Esprime la sua viva riconoscenza al caro Santo ed invia 10 dollari. Inoltre fa pubblicare la sua fotografia nel bollettino. S. Pio X, sii sempre il mio protettore!
- Marcon Gianna, riconoscente a S. Pio X, offre L. 1.000.



I fratellini Anna Maria, Renzo, Giorgio, Sergio, Roberto, Luigino e Patrizia Simeoni da Vallà.



S. Pio X ti ringrazio che mi hai concesso una grazia. Federico.

Bellese Adriano da Cesano Maderno (Milano)

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

Parolin Franco Pio di Sante e Fantin Maria n. il 6-8-1963

Liviero Sebastiano di Silvio e Battistella Maria n. il 25-8-1963

Ganassin Eugenio Pio di Giovanni e Silvestri Marcellina n. il 6-9-1963

Mazzarolo Luciano di Albino e Zen Giovanna n. il 13-9-1963

Lucato Renato di Gino e Saccardo Luigia n. il 26-9-1963

Dalle Mule Bruna di Giuseppe e Montin Margherita n. il 29-9-1963

Nardi Ettore di Gino e Bonato Palmira n. il 28-9-1963

Bordin Fiorella di Rino e Zanchetta Elisa n. il 15-10-1963

Segato M. Antonietta di Giordano e Pastro Maria n. il 25-10-1963

Grigato Paola di Gelmino e Grande Alina n. il 5-10-1963

Parolin Giovanna Paola di Lino e Lucato Genoveffa n. il 2-11-1963

Guidolin Lucia di Ermenegildo e Cuccarollo Ermenegilda nata l'8-11-1963

Botter Ortensia di Vittorio e Albiero Lina n. il 13-11-1963

ALLA LUCE DELLA CROCE

Ganassin Eugenio morto l'8-9-1963

Gazzola Erminio di anni 61 morto il 12-9-1963

Volombello Santa in Pizzolo di anni 64 morta il 6-9-1963

Petrin Lorenzo di mesi 11 morto il 19-10-1963

Cremasco Adele ved. Cirotto di anni 80 m. il 27-10-1963

Fraccaro Pierina di anni 55 m. il 28-10-1963

UNITI IN S. MATRIMONIO

Ceccato Angelo di Luigi e Berno Emma di Carlo il 7-9-1963

Piva Achille fu Angelo e Sbrissa Bruna di Gino il 5-10-1963

Pellizzari Lino di Bruno e Berno A. Maria di G. Vittorio il 5-10-1963

Leone Benito Roberto di Michele e Loredana Bordignon fu Francesco il 19-10-1963

Ongarato Giovanni di Giacomo e Simeoni Angela di Giuseppe il 24-10-1963

Cirotto Nildo fu Giovanni e Barichello Vitaliana di Nereo il 28-10-1963

Bertolo Rino di Riccardo e Gaetan Caterina di Giuseppe il 31-10-1963.

Visto: *nulla osta per la stampa*

Treviso, 28 dicembre 1963

D. G. POLLICINI
C. E.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso